

La bicicletta sarebbe stata abbandonata da un amico di Ermanno Lavorini

C'è una traccia nuova ma segreta nel giallo del ragazzo scomparso

Gli investigatori non rispondono alle domande - « Abbiamo messo a fuoco un certo ambiente » - Può essere ancora vivo
Un regolamento di conti? - Voci insistenti su prestiti a usura - Continua il lavoro dei sommozzatori ma senza risultato

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 13.

Grosse novità in vista nel giallo del ragazzo scomparso. La bicicletta di Ermanno Lavorini, ritrovata accanto ad un albero di piazza Grande a 50 metri dal commissariato, è stata quasi sicuramente abbandonata da un amico del ragazzo. Si tratta di quel quindicenne M. B. il cui nome saltò fuori nel corso della trasmissione televisiva TV-7. Come si ricorderà, la donna del bocciodromo mentre stava vedendo TV-7 riconosce un ragazzo che aveva visto insieme a Ermanno il giorno della scomparsa. La polizia identificò il ragazzo: Denis Caravento, di 13 anni abitante in via Cavour 60. Questi negò di aver trascorso il pomeriggio di venerdì al bocciodromo. Ma il tempo fa sì che era fatto male cadendo dalla motocicletta ed era stato ricoverato all'ospedale. E' lo stesso che Ermanno Lavorini cita in una pagina del suo diario: « Que st'oggi andrò a trovare un mio amico all'ospedale, si è ferito cadendo dalla motocicletta... ».

M. B., interrogato, rispose che non sapeva nulla della bicicletta di Ermanno, mentre la madre raccontò alla polizia che il figlio le aveva confessato di aver spostato la bicicletta di Ermanno. La polizia sembrò accettare per buona la risposta, ma non abbandonò la pista che ora sembra l'unica capace di imprimere una svolta decisiva nelle indagini di questo maledetto rompicapo.

La verità si dice, non dovrebbe tardare a saltar fuori. Fra quanti giorni? Non lo sappiamo, di certo sappiamo che gli investigatori nel corso della conferenza stampa, si sono mostrati recettivi alle precise domande dei giornalisti. Si è avuto quasi l'impressione che preferirebbero veder partire gli inviati dei giornali per lavorare senza controlli.

E si comprende così come gli investigatori abbiano tentato di tirare in ballo la storia del manico sessuale, che è apparsa sin dall'inizio diversivo, per seguire invece altre piste molto più consistenti come quella del rapimento a scopo di lucro, di vendetta.

Ma ecco alcune delle battute della conferenza stampa dell'ispettore Campenni che rivelano come la polizia sia vicino forse alla risoluzione del caso.

«Risultata che la bicicletta di Ermanno è stata portata in Piazza Grande nella notte fra domenica e lunedì 3 febbraio, che cosa può dire?». «Non posso rispondere». «Seguite sempre la pista degli omosessuali?». «Il campo è stato sgomberato dalle false piste». «Allora l'ipotesi del manico sessuale è una falsa pista?». «Non posso rispondere».

«Il padre del ragazzo che avrebbe lasciato la bicicletta in Piazza Grande è un amico del Lavorini?». «Credo che questo fosse un incontro per salutarci. So che molti di voi lasciarvi Viareggio e quindi ritenevo questo un commiato. Comunque non posso dare una risposta alle domande che mi ponete». «Lei pensa che il ragazzo sia vivo?». «Può darsi...». «Quali sono le piste che seguite?». «Le solite, anche se ora abbiamo messo a fuoco un certo ambiente e il lavoro è più concentrato». «Quale ambiente?». «Non posso rispondere...». Ma questo è un interrogatorio di terzo grado?». «Potrebbe esserci un fermo nei prossimi giorni?». «Speriamo...».

Le indagini proseguono e la ridda delle ipotesi si accavallano nuovamente in questo inesplicabile caso viareggino. Per il momento si sa soltanto che Ermanno uscì di casa e che aveva con sé il pallone a spicchi bianchi e neri. Alle 14,30 di venerdì 31 gennaio cala sul ragazzo viareggino una coltre di mistero. Il movente del rapimento: anche questa è una inesistente Edoesione? Vendetta?

Stranamente in questi ultimi giorni a Viareggio non si fa che parlare di usurai, di persone cioè che prestano somme di denaro a alti tassi di interesse. Che cosa c'è di vero? Che cosa ha a che fare l'usura con la scomparsa del ragazzo? La polizia a queste domande non risponde. Non trascura nessuna ipotesi. Nella notata sono state eseguite anche perquisizioni in alcune abitazioni.

I sommozzatori hanno finito di scandagliare il canale del Burlamacca, mentre proseguono ancora le ricerche nei canali del lago di Massaciuccoli. Sembra che stasera il procuratore generale Calamita abbia convocato nel suo ufficio di Firenze il vicequestore Gerunda, capo della Criminalpol toscana. C'è un nesso fra questo incontro e le ultime novità?

Giorgio Sgherri

Lo scandalo del Banco di Sicilia

Bazan e soci alla sbarra



Ha avuto inizio stamane il «Processo Bazan», che, oltre l'ex presidente del Banco di Sicilia, accomuna nel ruolo di imputati altri ventisei noti personaggi del mondo della finanza, del giornalismo, del commercio e della vita politica. Dopo una permanenza in aula di appena tre quarti d'ora, il presidente della prima sezione del Tribunale, dott. La Ferlita, ha infatti rinviato a domani l'inizio del dibattimento. La decisione ufficialmente è stata motivata dall'improvviso malore di uno dei giudici a latere, ma tutto lascia supporre che ben altra — oltre a questa — sia stata la circostanza che ha determinato questa soluzione.

I magistrati si sarebbero resi conto di un difetto sostanziale nell'impostazione del processo e cioè della mancata citazione del Banco di Sicilia come parte lesa.

NELLA FOTO: il banco degli imputati con Bazan al centro, in prima fila; alla sua sinistra, La Barbera.

Si avvia alla conclusione il caso Markovic?

Dossier-bomba accusa l'attore Alain Delon

E' stato consegnato ieri al giudice istruttore Patard - Duplice confronto per il gangster Marcantoni - Torna alla ribalta Zorina Milosevic

PARIGI, 13. Giornata esplosiva, quella odierna, per il «clan Delon» implicato nell'assassinio del giovane jugoslavo Stevan Markovic. Essa si riassume in quattro momenti decisivi.

PRIMO: confronto, in carcere, tra il gangster corso François Marcantoni e Alexander Markovic, fratello dell'assassinato.

SECONDO: confronto tra lo stesso Marcantoni (accusato dal giudice istruttore Patard di aver organizzato materialmente il delitto) e l'attore Alain Delon.

TERZO: una rivelazione fatta dal giornalista Devignac secondo la quale Stevan Markovic aveva cominciato a scrivere un libro — poco prima di essere ucciso — su Alain e Nathalie Delon; il libro iniziava con queste parole: «Mi appresto a raccontarvi la storia scandalosa di una coppia la cui ascesa è stata spettacolare ma le cui dissolutezze...».

QUARTO: un altro documento esplosivo, di 31 pagine, sarebbe stato consegnato al giudice istruttore Patard di aver organizzato materialmente il delitto) e l'attore Alain Delon.

ORIENTAMENTO, assai poco filtra tra le maglie dell'istruttoria del giudice Patard in merito alla consistenza e all'importanza di queste notizie. Certo è che i confronti tra Marcantoni, Alexander Markovic e Alain Delon vi sono stati; altrettanto certo è che l'attore francese è apparso sicuro in volto, all'uscita del palazzo di Giustizia, ed ha fatto un brusco «no comment» ai giornalisti che lo attorniarono chiedendo notizie. E' voce comune che il giallo che ormai da più mesi tiene desta l'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo si avvii ad una rapida conclusione.

Medicinali

Solo 15 miliardi su 400 la riduzione proposta al CIP

Una misura del tutto insufficiente — Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore entro marzo

La commissione centrale prezzi ha deciso ieri di proporre al CIP (comitato interministeriale prezzi) la riduzione del prezzo di 1.638 specialità medicinali (epatotrofici, estratti di organi, stimolanti, antibiotici e vasodilatatori) e l'aumento di alcuni medicinali le cui quotazioni sul mercato non corrispondono alle quotazioni di produzione. Nel primo caso il risparmio è stato calcolato di circa 16 miliardi e mezzo l'anno, di cui circa 11 miliardi di una tocca d'acqua nel deserto, se si pensa che la sola spesa farmaceutica annuale delle mutue si aggira sui 400 miliardi, spesa che se il CIP eseguirà una effettiva politica di controllo

de, costi industriali reali ed attuasse un conseguente adeguamento non di alcune specialità (1.638 su oltre 15 mila, appunto) ma di tutta la produzione, porterebbe ad un automatico dimezzamento dei prezzi e della spesa globale.

L'ottimismo proseguito espresse da alcuni giornali (ed anche dall'«Avanti») secondo cui si tratta di una prima tappa verso il riordnamento generale dei prezzi medicinali appare gratuito, anzi riceve una netta smentita proprio dall'Assofarma, l'organizzazione che raccoglie le più potenti industrie farmaceutiche e prevalente capitalista del settore. «L'operazione, darà il risultato di un risparmio di 15 miliardi».

Si tratta — come abbiamo già avuto modo di notare — di una tocca d'acqua nel deserto, se si pensa che la sola spesa farmaceutica annuale delle mutue si aggira sui 400 miliardi, spesa che se il CIP eseguirà una effettiva politica di controllo

La madre della bambina morta assiderata nella baracca

Forse si è uccisa perchè i figli stavano morendo

Sommozzatori cercano nell'Adda il corpo della donna — I medici hanno dichiarato fuori pericolo i due fratellini della bambina morta — Un allucinante dramma della miseria — Varie le ipotesi degli investigatori

Il comandante dell'Apollo 8

Borman a Roma



Frank Borman, l'astronauta americano che ha comandato la navicella spaziale «Apollo 8» nella missione lunare è giunto ieri mattina all'aeroporto di Ciampino di Roma. Borman si tratterà in Italia quattro giorni; è accompagnato dalla moglie Susan e dai due figli Frederick di 17 anni, e Edwin di 15.

Borman e la sua famiglia sono stati ricevuti in Campidoglio dal sindaco di Roma, Santini. L'astronauta americano ha inoltre in programma, nella giornata di domani, una conferenza, con proiezione di un film girato dalle telecamere dell'Apollo 8 durante il suo volo, nel salone del Centro Nazionale delle ricerche.

Già stamane, Borman ha mostrato ai giornalisti, nel corso di una breve conferenza stampa nella hall del suo albergo, alcune dispersive inedite che mostrano la Terra vista da oltre 300 mila chilometri di distanza.

Nel pomeriggio, Borman è stato ricevuto da Saragat.

François sta male: rinviato il processo

Francesco Mangiavillano è malato e il processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi è stato sospeso. L'imputato è stato rinviato a marzo.

Due morti nell'auto precipitata nel torrente

Due persone sono morte la scorsa notte in un incidente stradale sulla statale Padova-Son Giorzo delle Pertiche. Una «Alfa Romeo» 1750 guidata da Bruno Zanon di 32 anni, di Arzago (Padova), il quale aveva al fianco la moglie — la cui identità non è ancora nota — a causa dello strato di ghiaccio formatosi sull'asfalto, è uscita di strada e si è schiantata contro un pilastro. L'auto è poi precipitata lungo una scarpata finendo nelle acque del torrente Tergola.

Una pattuglia della polizia stradale, subito accorsa ha provveduto a recuperare la vettura agganciandola con un cavo metallico ad un autocarro. I due coniugi sono stati estratti dalla auto gravemente feriti. Trasportati all'ospedale di Castelfranco, lo Zanon e la moglie sono morti durante il tragico.

Tre ospedali rifiutano un bambino moribondo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13.

Dopo il tragico, clamoroso episodio della piccola Maria Cilarella, la bimba di venti mesi morta dopo essere stata respinta da tre ospedali, un'altra gravissima vicenda, all'epoca eccezionale carenza delle strutture sanitarie nella nostra città, ha avuto a protagonista un bimbo di tre mesi — Antonio Vito, domiciliato ad Afragola in via Pagani 14 — ricoverato all'ospedale «Paullipoli».

I genitori lo portarono in ospedale nella mattinata di lunedì. Presentava uno stato convulsivo. Mentre era in corsia, il medico di guardia rilevava che il bambino aveva difficoltà nella respirazione e diagnosticava immediatamente l'insorgenza di un pneumotorace peritornale la cui evoluzione poteva richiedere anche un intervento chirurgico. Il medico disponeva quindi il trasferimento del bimbo alla divisione chirurgica dell'ospedale «Ravascioni», ma il ricovero non fu possibile in quanto il medico di guardia era un otorinolaringoiatra e quindi non in grado, eventualmente, di intervenire sul bimbo.

Segui un altro trasferimento all'ospedale «Santobono», dove c'era sì un chirurgo di guardia, ma era solo. Ora tutti sanno che il chirurgo da solo non può operare: ha il sogno quanto meno di un aiuto e di un anestesista. Il piccolo Antonio Vito ha dovuto quindi essere nuovamente trasferito all'ospedale «Cardarelli», dove c'era l'equipe chirurgica.

Per fortuna non è stato necessario un intervento dato che il pneumotorace si è risolto da sé. Ora è ricoverato presso la divisione pediatrica del «Cardarelli» in gravi condizioni per gastroenterite tossica e broncopneumonia.

Antonio Vito non è morto come Maria Cilarella; ma che cosa sarebbe accaduto se l'evolversi del male avesse richiesto l'immediato intervento chirurgico?

Probabilmente il bimbo sarebbe morto e ciò perché la nostra città, una città sulla quale gravita l'intera regione, non è dotata di un solo posto di pronto soccorso pediatrico veramente in grado di assolvere ai compiti di un presidio sanitario di rapido intervento.

Sergio Gallo

Nostro servizio

OLIGNATE (Como), 13

Nell'area del «miracolo» si muore ancora di miseria. Stavolta paga con la vita una bambina di appena dieci mesi e forse anche sua madre di 39 anni, misteriosamente scomparsa e che si dà per suicida nell'Adda. Non poco patiranno i due fratellini della bimba morta, salvati appena in tempo dalla fame e dal freddo; mentivano pesantemente, forse per sempre, dello stato di denutrizione in cui sono vissuti finora. Paga e pagherà sul piano psicologico e morale il padre di questo dramma: l'uomo è distrutto e non sa darsi pace.

Questa nuova tragedia umana è stata scoperta casualmente ieri verso mezzogiorno in una squallida baracca di legno — tre metri per quattro — a due passi dall'Adda, in frazione Capiate, nel comune di Olginate (Como), dove abitava lo straccionello Merardo Coronati, di 49 anni, originario di Novi Ligure, insieme con la moglie Liliana Longhi di Lecco e i loro tre figli: Valentina di 10 mesi, Loredana di 2 anni e Ferdinando di 3.

Il postino di Olginate, Leonardo Cerami, di 29 anni, dovendo recare alla Longhi due lettere che il marito le aveva scritto dall'ospedale di Lecco dove era ricoverato da venerdì per una artrosi alla schiena, si era recato alla baracca. Aveva bussato alla porta, ma senza ottenere risposta.

Aveva già pensato di infilare le missive sotto l'uscio, come del resto aveva fatto altre volte, quando ha udito deboli lamenti provenire dall'interno. Perciò ha scoccato la porta e una scena agghiacciante si è presentata ai suoi occhi: semi-nudi sul letto, che occupa buona parte dell'unica stanza della baracca, ormai vinti dalla fame e dal freddo, si muovevano appena i due fratellini cui grandi stringendosi a due cani e un gattino, anch'essi in fin di vita. Poco discosta, in fianco al letto, con la faccia schiacciata contro il soffitto, era sdraiata la madre, che aveva gli occhi chiusi e le mani strette sulle cosce. La bambina era morta. Superato lo choc iniziale, il postino ha cercato la madre dei bambini nei dintorni della baracca, ma non ne ha trovato traccia. Ha dato allora l'allarme ai vicini e i carabinieri, Loredana e Ferdinando sono stati portati in caserma, scaldati, rifocillati e poi trasportati all'ospedale di Lecco, dove ora sono fuori pericolo. Il corpo della piccola Valentina è stato portato all'obitorio del cimitero di Olginate.

Da ieri gli inquirenti stanno lavorando alla ricostruzione della tragedia. Contro la parete d'ingresso della capanna è stato trovato un mucchio di stencio bruciato; all'esterno, fra quasi sulla riva dell'Adda, sono state viste grosse mietture di sangue; ad alcuni metri di distanza l'una dall'altra sono state rinvenute le scarpe di stoffa della donna ed è stato trovato un cestello. Tutto questo avrebbe l'aspetto che la Longhi, in un momento di disperazione, abbia cercato di morire insieme ai suoi tre figli; loro bruciati nella baracca, lei annegata nell'Adda. Naturalmente, accanto a questa che sembra l'ipotesi più attendibile, gli inquirenti non trascurano di vagliare altre. Le esalazioni di ossido di carbonio di una stufa potrebbero aver stordito la donna. Essa, riuscita a scivolare fuori per cercare soccorso, sarebbe caduta nell'Adda. La Longhi potrebbe anche essere stata assalita da un bruto e poi gettata nel fiume.

I coniugi Coronati non sono mai riusciti ad avere notizie. Sono anni che passano da un buio all'altro: la loro prima «casa» è stata una grotta alla

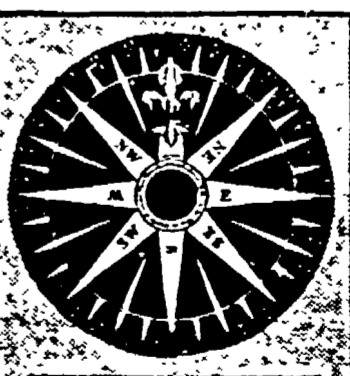
periferia di Lecco. Sfrattati dal comune sono finiti sotto una tenda a Valgrosentino. Anche da qui sono stati cacciati e sono finiti nella baracca della tragedia, su un terreno demaniale del comune di Olginate. Mentre vagavano da una baracca all'altra nascevano i figli e peggiorava lo stato di salute di entrambi; la donna era affetta da una forma di reumatismo in tutto il corpo, suo marito, oltre all'artrosi alla schiena, è pieno di parecchi altri malanni, per cui era costretto a perdere lunghi periodi di lavoro.

Nonostante tutta questa loro miseria, ad Olginate, tutti ne parlano come delle brave persone che «si tolgono il pane di bocca per non dover niente a nessuno». Gli inquirenti intanto continuano a vagliare attentamente ogni ipotesi, pure azzardata che sia, nella ricerca di un filo logico per darsi ragione dal punto di vista freddamente burocratico ed amministrativo (dal punto di vista umano la spiegazione ne è fin troppo evidente) di questa tragedia. Non si potranno però dare risposte soddisfacenti fin quando non si conoscerà l'esito della necropsia della piccola Valentina, che sarà fatta domani; e fin quando non sarà ritrovata, viva o morta, sua madre.

Italo Furgeri

Banditi armati e mascherati

RAPINANO 11 MILIONI DAL FURGONE



La situazione meteorologica

La fascia di basse pressioni che ieri si estendeva dalla Groenlandia al Mediterraneo orientale si è molto allargata tanto da interessare quasi tutta l'Europa, il bacino del Mediterraneo e l'Atlantico orientale; nello stesso tempo però questa vasta depressione si va lentamente colmando.

Di conseguenza le linee di maltempo che vi sono insierite tendono ad indebolirsi. Il tempo nelle sue linee generali tende a rimanere orientato verso la variabilità. Sono possibili ovunque annuvolamenti e schiarite. Le regioni più sottoposte a nevosità ed eventuali precipitazioni sono quelle centro-meridionali.

Sirio



In alto: Liliana Longhi, 29 anni, la madre; sotto: Loredana, 5 anni, e Ferdinando, 4 anni, i fratellini sopravvissuti al freddo e alla fame

CALTANISSETTA, 13. Tre uomini, con il viso bendato e armati di mitra hanno rapinato undici milioni di lire in contanti da un furgone del Banco di Sicilia. La rapina è avvenuta verso le 10 di stamane sulla strada provinciale che unisce la statale Palermo-Agrigento con Campofranco.

Stamane, un commesso della Agenzia del Banco di Sicilia di Campofranco, Filippo La Cagnina di 27 anni, stava trasportando su una «1500», che la banca usa solitamente no leggiere per l'invio di denaro a stabilimenti industriali della zona, le paghe destinate ai dipendenti dello stabilimento Montecatini Edison di Campofranco e San Cataldo, che dista quattro chilometri dal centro abitato.

Percorsi due chilometri, la «1500», alla cui guida era il proprietario, Angelo Nicastro di 38 anni, è stata costretta a fermarsi da una «1100» di colore chiaro, posta trasversalmente sulla strada. Il Nicastro è sceso ed è stato subito affrontato da due uomini con il viso bendato e armati uno di mitra e l'altro di pistola, i quali gli hanno ordinato di sbracciarsi in terra con la faccia in giù. Quindi si sono diretti verso il La Cagnina e gli hanno strappato di mano la borsa con il denaro. I banditi hanno poi raggiunto la «1100» e, dopo aver minacciato di morte i due, sono saliti sull'auto, alla cui guida era rimasto un terzo complice e si sono allontanati verso la statale.